

Sintesi seminario di Scanno

1,2, 3 Novembre 2019

L'appuntamento autunnale

Quest'anno l'appuntamento autunnale della Tecnodid si colloca nel bel mezzo del passaggio della conclusione del bando per l'assunzione di oltre duemila dirigenti scolastici, il bando in corso per il reclutamento dei nuovi Direttori sga e la prospettiva di un bando per il reclutamento dei dirigenti tecnici.



Alla tradizione riflessione sulle tematiche più importanti della scuola italiana nell'ambito delle competenze dei tanti esperti della Tecnodid, si colloca, così, l'attuale intenzione del Miur di dare un assetto forte delle figure apicali della Scuola Italiana per consentire un deciso salto di qualità, sia dal punto di vista del funzionamento quotidiano (DDSS e Dsga), che del miglioramento del supporto tecnico e di orientamento della Formazione e dell'innovazione, a partire dal nuovo sistema di Progettazione e rendicontazione, fino ai variegati processi di Valutazione ed Autovalutazione (dd.ss., scuole, piani di miglioramento).

Scanno (l'Aquila)



La cornice di Scanno, paesino in provincia dell'Aquila, ospita così, in modo genuino e confortante, partecipanti ed esperti convenuti da molte regioni d'Italia. Il titolo del seminario nazionale è:

«**Formare le alte professionalità della Scuola**».

Sulle ragioni dell'iniziativa e sulla tematica generale, **Maria Teresa Stancarone** apre il convegno presentando il percorso complessivo del seminario ed in particolare la prima sessione centrata su

approfondimenti di carattere tecnico e giuridico inerenti la figura del Dirigente tecnico, anche collegata alla funzione ispettiva, così come è andata evolvendosi negli ultimi decenni.

Proprio nel corso del seminario, grazie al contributo di tutti gli esperti e dello Staff tecnico della Tecnodid, risalterà costantemente questa differenziazione e, allo stesso tempo, fusione tra lo sfondo professionale della vecchia figura ispettiva, posta in un quadro decisamente più complesso rispetto a quello degli anni 1950-1980 e la figura dell'ispettore, oggi dirigente tecnico, che, dalle riforme scolastiche e dei programmi, come dall'avvio dell'Autonomia delle Scuole (DPR 275/99), ha visto orientare sempre più nel senso tecnico e di forte supporto all'innovazione, il compito ed il ruolo di spinta innovativa degli attuali Dirigenti Tecnici del Miur. Prova ne è l'impiego, al meglio possibile, dell'attuale ridotto contingente, a supporto delle azioni connesse anche con la realizzazione del disposto del Regolamento sulla Valutazione (DPR 80/2013).



La pubblica amministrazione e il cittadino

Dopo l'introduzione, la **prima sessione** di lavoro viene aperta dalla dott.ssa **Maria Teresa Stancarone**, (*Dirigente scolastico distaccata presso il Ministero dell'Istruzione a Roma*), che articola la sua presentazione introducendo il **dott. Sergio Auriemma** (*vice procuratore generale Corte dei Conti*) che, in questa occasione, ha svolto un percorso articolato su «**Dirigenti tecnici, Normativa, Ruolo e funzioni, attività operative**».



Il **dott. Auriemma**, con la sua nota capacità divulgativa, affronta la complessità della figura del D.T. partendo da quella che lui stesso definisce come trama fitta e pulviscolare. In questa prospettiva si riferisce al TU 297/94 sottolineando la complessità dell'art. 397 in cui tra l'altro il **DT** ha il ruolo di **promuovere e coordinare le attività di aggiornamento** del personale direttivo e docente delle scuole di ogni ordine e grado, così come di svolgere **attività di studio, di ricerca e di consulenza tecnica** per il Ministro, i dirigenti Miur, i direttori generali USR.

Sul piano della funzione ispettiva – di cui il dott. Auriemma dà sicuramente un quadro ampio articolato e, per quanto possibile, esaustivo– viene chiarito che le attività di accertamento sono intese a **garantire l'effettiva rispondenza** delle attività didattiche agli ordinamenti scolastici ed agli obiettivi indicati dai programmi di insegnamento, così come a **verificare** l'attuazione delle direttive del Ministro; a controllare l'organizzazione dei servizi e l'adeguata utilizzazione del personale scolastico. Infatti, ai sensi dell'art. 10 del DPR 275, si svolgono attività di verifica del raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e degli standard di qualità del servizio scolastico. Parallelamente (ai sensi del DM 60/2010), la funzione ispettiva è connessa con il compito di fornire **risultati degli accertamenti ispettivi**, attraverso apposite relazioni presentate alle competenti autorità scolastiche che sono tenute ad informare i dirigenti tecnici degli eventuali provvedimenti adottati. Infine viene sottolineato come, ai sensi dell'art. 56 del **codice contabile**, il pubblico ministero può delegare gli adempimenti istruttori – per specifiche esigenze – anche a dirigenti di qualsiasi pubblica amministrazione individuati in base a criteri di professionalità e, ove possibile, di territorialità.



La **d.s. Stancarone** presenta il **dott. Carlo Buonauro** (*Magistrato del Tar Campania*) che svolge la propria relazione sulla tematica de

«**L'accesso ai documenti amministrativi**».

Il dott. **Buonauro** articola l'argomentazione in accesso civico semplice e generalizzato, sottolineando il ruolo della trasparenza ed obblighi di pubblicazione nelle istituzioni dello Stato con riferimento agli Istituti scolastici.

Nella seconda parte della sua articolazione il dott. Carlo **Buonauro** ha svolto uno specifico caso relativo proprio all'accesso ed attività ispettiva inerente la casistica e rassegna di giurisprudenza.

Il riferimento iniziale adottato è quello della L. 241/1990 "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" con particolare riferimento al "Capo V - Accesso ai documenti amministrativi". Sullo sfondo di tale Legge, che fu assolutamente una rivoluzione, viene ripresa la L.15/2005 che apportava "Modificazioni e integrazioni alla Legge 7 agosto, n.241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa", esponendo così i dirigenti e le istituzioni pubbliche alla massima vigilanza sulla doverosa trasparenza.

Il relatore fa poi riferimento al **D.M. n. 60 del 10.1.1996** con il quale viene chiarito – al comma 1 dell'art. 3 – che, vista la normativa in vigore, in caso di incarichi ispettivi nei confronti del personale dipendente di istituzioni scolastiche o enti vigilati, l'accesso alla relazione finale e



alla documentazione in essa richiamata è consentito, limitatamente alla parte riguardante il richiedente, dopo la conclusione dei procedimenti ispettivi.

La tematica richiama in modo particolare la sensibilità dei partecipanti proprio per la contingenza di tali situazioni che vengono a determinarsi negli ambienti scolastici.

In tale dimensione viene richiamato l'art. 22 della L.241/1990 in quanto l'accesso ai documenti amministrativi, attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse, costituisce principio generale

dell'attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurarne l'imparzialità e la trasparenza, ed attiene ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. La normativa di accesso riguarda anche i soggetti **controinteressati**. Questi ultimi, infatti, hanno diritto ad essere informati proprio in virtù del potenziale ricorso in giudizio degli interessati che potrebbero ottenere documentazione o chiedere mutamento di provvedimenti che potrebbero danneggiare i controinteressati.

Anche con riferimento a tale prospettiva la normativa interviene per porre limiti tassativi o facoltativi all'accesso.

La materia è particolarmente complessa e suscita grande ed interessante dibattito che consente al dott. Buonauro di riprendere alcuni concetti con riferimento anche ad alcune importanti sentenze come quella del T.a.r. della Toscana (sez. I, sentenza 8.10.2018).

Nel dibattito successivo alle due variegata ed intense argomentazioni il **dott. Sergio Auriemma**, come nel suo riconosciuto stile professionale, ha risposto in maniera completa alle tante richieste di chiarimento ed approfondimento inerenti la complessità del ruolo anche giuridico del dirigente tecnico, soprattutto quando è impegnato nello svolgimento della funzione ispettiva all'interno delle Istituzioni scolastiche per casi richiamati dal D.S. o da eventi che suscitano scalpore nella pubblica opinione.



Valutare le scuole, valutare le professionalità

La **seconda sessione** è introdotta dal d.s. **Vittorio Delle Donne** che presenta il quadro generale dell'evoluzione realizzata a partire dal DPR 80/2013 proprio sul piano della valutazione delle professionalità nella Scuola italiana.

Dopo una precisazione di **Mariella Spinosi** in merito al rapporto tra le varie tipologie di valutazione esistenti nella Scuola, la sessione inizia con un poderoso intervento di **Giancarlo Cerini**

(già *Dirigente tecnico, esperto di politiche formative*).

L'ispettore **Cerini** con una presentazione dal titolo «**Dalla valutazione esterna al miglioramento**»

affronta in modo molto esaustivo e lineare la tematica che ha collocato le singole Istituzioni scolastiche in un ambito assolutamente dinamico che può agevolare la crescita professionale dei docenti e tendere a creare – grazie agli Ambienti di Apprendimento – una maggiore coesione sociale “in aula”.



In tale dimensione Cerini pone un quesito: “*ispettori (sono) alla ricerca di un ruolo o una funzione alla ricerca di ispettori?*” e, volendo sfumare sulla funzione culturale del Dirigente Tecnico, ricorda le tesi sulla Valutazione su cui proprio a Scanno ci si interrogava nel 2014. In questa dinamica pone articolate suggestioni in merito a vari aspetti del processo valutativo all'interno della Comunità scolastica. **1.**Una valutazione per conoscere e migliorare_ **2.** Valorizzare la dimensione formativa della valutazione_ **3.** Mettere in gioco i processi, i contesti, le professionalità_ **4.** Che uso

fare delle prove Invalsi? _ **5.** Comparazione e rendicontazione sì, competizione no_ **6.** Il Regolamento del SNV va attuato con saggezza_ **7.** Serve una quarta “gamba” al sistema di valutazione_ **8.** La certificazione non è un voto_ **9.** Il “valore” (non solo legale) degli esami di Stato... Proprio in relazione a questa articolazione tematica, Cerini si interroga su quanta strada sia stata fatta per definire meglio il ruolo degli ex ispettori oggi dirigenti tecnici considerata anche la riduzione quantitativa a cui abbiamo assistito.



Valutazione di sistema: 20 anni fa (OCSE)

- Istituzione di un sistema di valutazione indipendente che incentri la sua attività sulla definizione di parametri di valutazione, per mettere le scuole nella condizione di **autovalutarsi**
- Istituzione di un **ente indipendente** per svolgere ricerche indipendenti in materia di istruzione



- Riesame del ruolo dell'**ispettorato** e coinvolgimento nel programma di miglioramento delle scuole e di valutazione dei risultati
- Creazione di un sistema di **testing** per valutare gli alunni in determinati momenti del corso di studi o in determinate classi
- Messa a disposizione dei risultati ai genitori e alla comunità.

Inquadra così

la tematica principale per questa riflessione intorno alle varie rilevazioni degli standard europei in termini di competenze e la comparazione all'interno dei Paesi Europei. Facendo riferimento alla Valutazione di sistema: 20 anni fa (OCSE), **Cerini** riferisce dell'importanza di riesame del ruolo dell'ispettorato e del coinvolgimento nel programma di miglioramento delle scuole e di valutazione dei risultati; di seguito individua due approcci, quello del miglioramento e/o



del controllo con spunto di riflessione e come doverosa scelta rispetto all'approccio professionale del DT ma anche come impostazione stessa del ruolo.

Poi prosegue analizzando e confrontando (DPR 80/2013) pratiche di autovalutazione, prove Invalsi, atti di rendicontazione, verifiche esterne ed azioni di miglioramento. Il tutto precisando le modalità di lavoro del SNV anche confrontandole con le metodologie utilizzate nei sistemi anglosassoni di cui Cerini mostra, con un'esperienza concreta in tabella (OFSTED), l'intervento esterno rivolto più a misurare che a innovare o a migliorare.

La competente ed articolata relazione dell'ispettore Cerini supporta la nostra idea di Scuola legata alla Valorizzazione delle Risorse Umane, orientando l'azione tecnica ad attivare processi di Valutazione che non siano assolutamente investigativi ma piuttosto occasione di riflessione e propulsione organizzativa, metodologica e didattica.



È seguita poi la relazione di **Mariella Spinosi** (già *Dirigente tecnico, esperta di politiche formative*), inerente «**La Valutazione delle Professionalità**» che si svolge dentro un indice preciso riguardante aspetti giuridici ed amministrativi, il sistema di valutazione compresi i



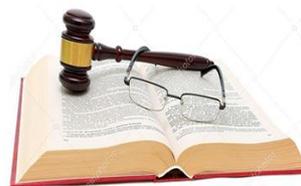
monitoraggi ed i controlli, la promozione e lo sviluppo e l'importante confronto con i sistemi scolastici europei.

I posti in organico dei **Dirigenti Tecnici** sono fissati dal DM 754 /2014 in 191 unità con competenze afferenti il sostegno alla progettazione ed il variegato supporto dei processi formativi, del processo di valutazione e autovalutazione parallelo al supporto tecnico-didattico-pedagogico più generale.

Gli aspetti generali del servizio ispettivo sono descritti dall'atto di indirizzo presente nel **DM 1046/2017** che descrive anche le attività degli ispettori e le modalità di conferimento degli incarichi.

Mariella Spinosi descrive l'organizzazione, la collocazione e l'autonomia del servizio ispettivo per poi presentare un'interessante **sintesi della normativa di riferimento** e poi si sofferma ad illustrare il capitale umano, sociale e decisionale come elementi fondanti di una funzione ispettiva colta e produttiva da cui non si può prescindere. Non basta quindi una visita

In sintesi: i riferimenti normativi per la funzione ispettiva



- DPCM 11 febbraio 2014, n. 98 (art. 9)
- DM 26 settembre 2014, n. 753 (art. 3, comma 2)
- DM 28 dicembre 2017, n. 1046
- Legge 26 febbraio 2011, n. 10
- DPR 28 marzo 2013, n. 80
- Direttiva 18 agosto 2016, n. 36
- DM del 27 ottobre 2017, n. 850, art. 14

ispettiva per comprendere la complessità della vita scolastica e della specificità di un Istituto.

La funzione ispettiva si articola in alcune macrofunzioni che la Spinosi ben descrive e che fanno conseguire la necessità di un innalzamento di tutti i livelli di professionalità all'interno del sistema – scuola.

In sintesi: le macrofunzioni del servizio ispettivo

• **Ispezione e di accertamento.** in quanto è chiamata ad intervenire nelle situazioni emergenziali che attengono a studenti, a docenti, a dirigenti scolastici o anche a questioni amministrative.



• **Valutativa.** in quanto è inserita nel sistema nazionale di valutazione (NEV) e nella valutazione dei dirigenti scolastici (NEV) anche, in via residuale, nella valutazione del periodo di prova del docente (ex la legge riprova).



• **Promozionale.** in quanto è chiamata a sostenere la progettazione e a supportare i processi formativi e didattico-pedagogici, o fornire assistenza, consulenza alle scuole e alla stessa amministrazione.



Le tre funzioni, supportate giuridicamente assai diverse, nei fatti si intrecciano.

Per questo, secondo la Spinosi, occorre procedere sulla strada che porterà al conferimento di più diversificate figure professionali nella scuola, a partire dalla creazione di quelle **figure intermedie** richiamate da vari comma della stessa Legge 107/2015 che trovano, peraltro, larga diffusione in altri paesi europei.

Per questo la Spinosi sottolinea che in Italia c'è un **deficit normativo** che viene evidenziato dal contrasto tra lacune di legge e la variegata presenza di tante professionalità tra i docenti che potrebbero trovare spazio e ruoli fondanti per il miglioramento.

Al deficit normativo si accompagna un deficit di ricerca

- Non abbiamo modelli solidi che delineano i comportamenti professionali degli insegnanti nelle loro diverse funzioni.
- Di sana differenza: tra scuole e scuole sostanziali anche per l'assenza di standard professionali, indicatori, rubriche.
- Sono scarsi diffusi organigrammi e funzionigrammi non chiari, con deleghe piuttosto imprecise e con assegnazione di responsabilità che si sovrappongono.



- Soprattutto non abbiamo una cultura che differenzia e cura le professionalità nei diversi **cicli di vita**: iniziale, nella piena fase di sviluppo, nella maturità o anche in asetto dalla professione.



Per dimostrarlo l'ispettrice schematizza quanto presente nel testo unico, nel contratto scuola, nel codice di comportamento dei dipendenti pubblici, arrivando a collegare il tutto ad un vero e proprio **deficit di ricerca**.

L'analisi della Spinosi si sposta sul D.S., la valutazione partita alcuni anni fa, attraverso un processo che ne ha definito gli ambiti e la creazione di una piattaforma a cui fare riferimento per la personale **autovalutazione dei dirigenti scolastici**.

L'illustrazione evidenzia come i fattori positivi nell'approccio stanno determinando una presa di coscienza del miglioramento delle professionalità, cosa che al momento è ferma per la componente numerosa dei docenti. Infatti per i dd.ss., la riflessione durante l'anno o il triennio, le azioni inerenti il coordinamento delle proprie azioni e la capacità di coinvolgere il territorio, la valorizzazione dei dipendenti (ata e docenti) hanno messo in moto un proficuo percorso in cui i Dirigenti tecnici stanno dando il loro contributo.



Un momento particolare della funzione docente è l'ingresso in ruolo con la **formazione nell'anno di prova**. Tale periodo consente una riflessione formativa che è però coordinata a livello dell'USR di riferimento, per poi concludersi con una relazione davanti al Comitato di Valutazione dell'Istituzione scolastica dove si presta servizio. Il ruolo dei DD.TT. è limitato solo a poche situazioni e la Spinosi lo descrive per la particolarità di tali eccezioni che, di fatto, escludono il corpo degli ispettori dalla formazione dei docenti nell'importante

L'anno di prova: interventi solo eccezionali

La verifica

Nel corso del secondo periodo di formazione e di prova è obbligatoriamente disposta una verifica, affidata ad un dirigente tecnico, per l'assunzione di ogni utile elemento di valutazione dell'idoneità del docente.

La relazione rilasciata dal dirigente tecnico è parte integrante della documentazione che sarà esaminata in seconda istanza dal Comitato al termine del secondo periodo di prova. La conseguente valutazione potrà prevedere:

- il riconoscimento di adeguatezza delle competenze professionali e la conseguente conferma in ruolo;
- il mancato riconoscimento dell'adeguatezza delle competenze professionali e la conseguente non conferma nel ruolo ai sensi della normativa vigente.



La visita disposta

«Nel caso del manifestarsi di gravi lacune di carattere culturale, metodologico-didattico e relazionale, il dirigente scolastico richiede prontamente apposita visita ispettiva»

anno di prova con l'ingresso in ruolo.

Quasi come proposta per una maggiore presenza dei DDTT in tale percorso, la **Spinosi** conclude il suo intervento presentando un'interessante tabella-schema in cui sintetizza il qualificato potenziale di aiuto che la funzione ispettiva potrebbe dare ai neo-docenti durante il percorso di crescita professionale verso la gestione della complessità in aula che certamente non può definirsi esaurita né può concludersi con il superamento del concorso.

Per esempio il dirigente tecnico può osservare in generale su...

Compiti	<ul style="list-style-type: none"> • Iglogia • Eticita • Efficacia 		Processi attivati	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni • Sistemi culturali • Competenze 	
Come il docente osserva lo studente	<ul style="list-style-type: none"> • Comportamento • Interazioni sociali • Processi cognitivi 			<ul style="list-style-type: none"> • Relazionali prevalenti • Cognitivi, metacognitivi, emotivi... • Interazioni tra saperi 	
Se il docente è capace di auto osservazione	<ul style="list-style-type: none"> • Comportamento docente • Relazione docente allievo • Comportamento professionale 		Qualità della didattica sul piano generale	<ul style="list-style-type: none"> • Strategie didattiche • Sostegno personalizzato • Utilizzo delle risorse didattiche • Gestione della classe • Contesto 	

Documentare e rendicontare a scuola

Sulla spinta di quanto ben evidenziato dagli ispettori **G. Cerini** e **M. Spinosi**, continua la **seconda sessione** di lavoro dedicata alla parte concernente la Rendicontazione Sociale,



nuova scommessa sul piano dell'evoluzione del nostro sistema scolastico in termini di efficacia ed efficienza della P.A. nei confronti dell'utenza come richiamato fin dall'evidenziato dal dott. **C. Buonauro** con la L. 241/1990.

Interviene **Guglielmo Rispoli** (*Dirigente scolastico e psicopedagogo, esperto settore 1° ciclo istruzione*) che presenta i concetti di fondo della tematica evidenziando le profonde differenze tra la rendicontazione sociale ed il bilancio sociale. Rispoli ricorda che il bilancio sociale è molto legato alla

cultura anglosassone e poco alla nostra anche riferendoci ad esperienze non scolastiche. Cita l'esempio dell'industriale americano **Henry Ford** (di cui si ricordano numerose frasi quasi come un filosofo dell'innovazione antesignano dello stile di un più contemporaneo **Steve Jobs**). In quei casi la Vision di tendenza supera perfino la mission funzionale alla stessa produzione, così come i Processi formativi e sociali attivati nelle scuole nelle azioni di Miglioramento sono ben più importanti della stessa Mission che deve produrre solo risultati scolastici. L'esperienza di **Henry Ford** dimostra come il contesto sociale abbia beneficiato, in termini appunto di bilancio sociale, della vision collegata alla mission. Visione e missione hanno un rapporto dinamico ed è proprio la visione (ideale da perseguire e raggiungere) che spinge la funzione propria del lavoro (missione) per riuscire a modificare la qualità di rapporti tra i cittadini (come nell'esperienza dell'industriale dell'auto).



Bilancio sociale _ l'esperienza di Henry Ford

"Una delle più grandi scoperte che un uomo può fare, una delle sue più grandi sorprese, è scoprire che può fare ciò che aveva paura di non poter fare."

"Qualità significa fare le cose bene quando nessuno ti sta guardando."

"Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme un **successo**."

"Se il denaro è la tua speranza per l'indipendenza, non ne avrai mai. La sola vera **sicurezza** che un uomo può avere a questo mondo è una scorta di conoscenza, esperienza e capacità."

"Abbiamo bisogno di persone brave non solo di brave persone."

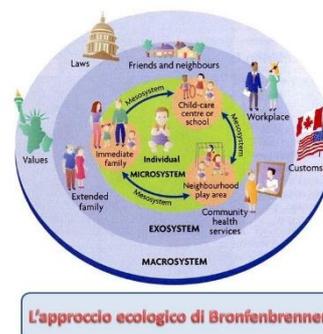
Guglielmo Rispoli Psicopedagogo, Dirigente Scolastico

ed è proprio la visione (ideale da perseguire e raggiungere) che spinge la funzione propria del lavoro (missione) per riuscire a modificare la qualità di rapporti tra i cittadini (come nell'esperienza dell'industriale dell'auto).

Rispoli evidenzia come oggi è possibile fare un bilancio sociale positivo della nostra scuola dagli anni cinquanta agli anni settanta quando, con l'intento di allargare la scolarizzazione di massa e pur in presenza di doppi turni e di aule non sempre confacenti, si è avuto un miglioramento generale della

condizione sociale e culturale del paese con il salto sociale di tante categorie ed il boom delle iscrizioni all'Università.

Oggi attraverso la valutazione di sistema, le prove invalsi e la rendicontazione sociale si cerca di comprendere (stimolando le singole scuole) quale possa essere il valore sociale aggiunto di ogni singola scuola, ma la fatica è ben diversa perché occorre ridare valore a tutta la Scuola italiana cercando una nuova visione che difenda i docenti agli occhi dell'opinione pubblica. Questo può avvenire soltanto nella dimensione di sistema con l'approccio ecologico suggerito da **Bronfenbrenner**.



Rispoli ricorda che la scuola degli anni cinquanta-sessanta rendicontava, perché il singolo insegnante doveva dimostrare a genitori, direttore e ispettore quanto faceva in classe e forse si è fatto un passo indietro così come, analogamente, è stata quasi dimenticata la positiva esperienza del progetto Alice (1998-2001) realizzatosi in oltre trecento scuole e quasi in 1.000 sezioni di scuola dell'infanzia che avevano rendicontato proprio una diffusa sperimentazione su curriculum, organizzazione, contesti di vita, professionalità docente.

Al momento, conclude Rispoli, un buon rapporto dinamico tra Rendicontazione e bilancio sociale è nella dinamica tra **1)** - garanzia del benessere di bambini e ragazzi a scuola; **2)** - chiara presenza di attività che garantiscano l'apprendimento e **3)** - netta visibilità dello sviluppo sociale, affettivo e culturale a cui la nostra scuola è capace di orientare le nuove generazioni.

La seconda relazione è curata dalla dott.ssa **Maria Teresa Stancarone**, (*Dirigente scolastico distaccata presso il Miur a Roma*) con una presentazione dal titolo «**La Valutazione delle scuole e rendicontazione sociale: le novità**».



La dirigente Stancarone precisa subito che il lavoro che viene svolto al Miur è di totale accompagnamento delle Scuole in questa fase dell'innovazione sulla documentazione e certificazione delle esperienze. Proprio per questo, dopo il lavoro di predisposizione del PTOF, si è voluto consentire una prima semplice organizzazione della piattaforma per un facile utilizzo della documentazione e delle

esperienze in possesso nelle Scuole per la prima rendicontazione prevista anche dal Regolamento (DPR 80/2013). Questa fase così semplificata è rivolta al miglioramento delle pratiche delle scuole del territorio dell'intero paese, istituzioni già coinvolte, fin dal 2013 in fase sperimentale (col progetto Vales) nella prima definizione del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e la definizione delle priorità.

Proprio a partire da quella esperienza sono state avviate le prime visite esterne alle scuole, con l'intento di sollecitare nuovi modi di guardare meglio dentro le scuole, per rinvenire le opportunità ed i vincoli per il miglioramento.



D.P.R. 28 marzo 2013, n. 80

Articolo 6
(Procedimento di valutazione)

Ai fini dell'articolo 2 (miglioramento) il procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche si sviluppa, in modo da valorizzare il ruolo delle scuole nel processo di autovalutazione, sulla base dei protocolli di valutazione e delle scadenze temporali ... nelle seguenti fasi:

- a) autovalutazione delle istituzioni scolastiche
- b) valutazione esterna
- c) azioni di miglioramento
- d) rendicontazione sociale delle istituzioni scolastiche



Direttiva 18 settembre 2014, n. 11



M.T. Stancarone

La Valutazione esterna è cresciuta quantitativamente con visite a circa il 10% delle scuole all'anno e ciò ha contribuito ad innalzare la consapevolezza nelle Scuole ad avviare seri percorsi di formazione sulla Cultura della Valutazione.

Il RAV è stato rivisto nei vari anni fino a concludersi, nel triennio 2016-2019, con la prima redazione di un

PTOF triennale sulla piattaforma istituzionale agevolata dal lavoro fatto al Ministero.

I piani di miglioramento – orientati in modo diverso e lasciato in forma molto autonoma nei vari istituti scolastici – ha trovato più o meno conferme nella tenuta del rapporto tra percezione interna e percezione esterna delle difficoltà e dei punti di forza.

La rendicontazione sociale si colloca nella fase conclusiva di questa fase sperimentale e vuole offrire a tutte le scuole la capacità di cogliere, da un lato la capacità di documentare e descriversi e dall'altro, proprio con una piattaforma pensata in forma semplice, la possibilità di rendere note alcune piste di lavoro per il miglioramento.



Tale esperienza di rendicontazione deve collocarsi in linea con il PTOF ed il RAV e tenere in prima considerazione le priorità ed i traguardi del piano di miglioramento che ciascuna scuola ha orientato grazie ad

un RAV fatto bene.

La piattaforma richiede di documentare almeno due azioni svolte tra quelle intraprese dalla scuola per migliorare i risultati in ambito scolastico e collegate anche ai dati delle prove invalsi. Il lavoro svolto al Miur consente alle scuole di verificare direttamente sulla piattaforma, la collocazione dei propri alunni, sia rispetto ad alcune macroaree dei risultati scolastici, che in corrispondenza delle azioni svolte sulla base di uno degli obiettivi tratti dal PTOF e corrispondenti all'azione delineata dal comma 7 della Legge



107/2015.

Pertanto ciascuna scuola potrà scegliere quello che si intende descrivere come messaggio alla propria utenza, grazie al fatto che, al termine del tutto, il materiale sarà pubblicato in “scuola in chiaro”.



In ogni caso deve risultare evidente il livello del progresso raggiunto e quindi, in

qualche modo, occorre dare breve resoconto di un miglioramento percepito, misurato, in qualche modo calcolato sulla base dei dati di partenza riferibili anche ad anni precedenti di redazione del primo RAV.



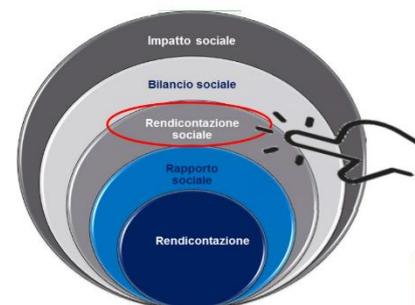
Questo consentirà, alla scuola in fase di studio ed all'utenza in fase di utilizzo delle informazioni, di percepire l'indirizzo verso il miglioramento e l'intensità e la direzione intrapresa dalla singola

Istituzione scolastica.

In pratica si conclude un percorso iniziato nel 2014-2015 con il lancio del primo rapporto di autovalutazione a sua volta successivo alla sperimentazione Vales 2012-2014.

Questa prima esperienza di rendicontazione consentirà poi alla scuola italiana di avvicinarsi lentamente all'ipotesi di fornire – sulla

base dei dati di sistema e delle singole unità scolastiche – un possibile rapporto di lettura più ampio (bilancio sociale) e soprattutto la possibilità di comprendere l'impatto sociale determinato dalle varie scelte di indirizzo e di orientamento del DS, del NIV e del collegio



LA TEMPISTICA DELLA NOTA DGOSV
16 OTTOBRE 2018 n. 17832

Fasi	Attori	A.S. 2016/2017	A.S. 2017/2018	A.S. 2018/2019
1. Autovalutazione	Tutte le scuole	[Bar chart]	[Bar chart]	[Bar chart]
2. Valutazione Esterna	Il 10% delle scuole all'anno	[Bar chart]	[Bar chart]	[Bar chart]
3. Azioni di miglioramento	Tutte le scuole	[Bar chart]	[Bar chart]	[Bar chart]
4. Rendicontazione sociale	Tutte le scuole	[Bar chart]	[Bar chart]	[Bar chart]

dei docenti, fino a visionare l'impatto sociale che queste azioni hanno prodotto nel territorio. Al momento la piattaforma – se ben visionata – consente anche di valutare – grazie ad un rapporto dinamico tra i risultati delle prove invalsi dal 2016-2017 ad oggi – il possibile “valore aggiunto delle scuole”. Intanto la metodologia del lavoro degli operatori delegati nelle scuole si articolerà in varie fasi ben descritte anche dalla guida pubblicata dalla Tecnodid (**La rendicontazione sociale**) in cui – con un buon corredo di immagini – sono descritte in sequenza le azioni da compiere.



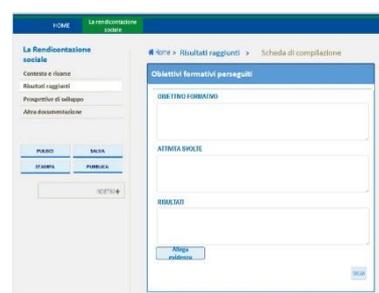
Tra le varie azioni, la dott.ssa **Stancarone** descrive le modalità di lavoro inerenti:



la scelta della priorità e del traguardo che – in piattaforma – vengono già inseriti come coppia e sotto la quale va descritta prima l'attività svolta in un eventuale articolazione in più parti e poi i risultati ottenuti. I risultati vanno testimoniati (documentati) da un'evidenza, un file che renda visibile e ben comunicato, il passaggio da una fase all'altra in termini di miglioramento.

Analogamente avverrà se si scegliesse di utilizzare uno degli obiettivi formativi derivanti dal comma 7 della Legge 107 del 2015 o un ulteriore obiettivo formativo che la scuola ha inteso darsi.

Il tutto, anche in questo caso, va riportato nella rendicontazione di attività, risultati e allegato che documenti, appunto, il miglioramento



La capacità di innovazione di un Istituto scolastico potrà anche essere documentato e valorizzato da una serie di documenti che è possibile aggiungere utilizzando la parte quarta dello schema di lavoro inerente la RS in piattaforma.

Le sezioni facoltative: altri documenti di rendicontazione



In pratica gli operatori inseriranno documenti di rilevanza documentale per il miglioramento svolto descrivendo molto sinteticamente quanto attiene a questa ulteriore documentazione inserita.

La dott.ssa **Stancarone** conclude la sua ampia descrizione commentando una tavola in cui viene riportata la programmazione dell'azione innovativa messa in atto dal Miur.



Il tutto in vista della possibilità di operare un buon ulteriore salto di qualità della rendicontazione che verrà a realizzarsi in rapporto a quanto le singole scuole produrranno in questa prima fase dell'esperienza.



Il servizio ispettivo tra promozione e controllo

Sulla spinta di quanto ben evidenziato dagli ispettori **G. Cerini** e **M. Spinosi**, si apre la **terza sessione** di lavoro dedicata alla funzione ispettiva dell'esperienza di direzione da parte dei vertici del Miur fino alle situazioni concrete sul campo. Questa sezione è introdotta da **Rossella Stornaiuolo** (*Dirigente scolastico e Presidente della sezione di Napoli dell'ANDIS*) che subito

sottolinea che questa sessione è un focus che può essere considerato il cuore pulsante di questa full immersion perché ci fa entrare nel vivo dell'azione ispettiva nella scuola.

È opportuno che il profilo del Dirigente tecnico sia caratterizzato da un elevato spessore culturale che, è bene sottolineare, abbia anche un importante approccio tipo pedagogico affinché l'azione ispettiva non si riduca ad arido ed asettico accertamento, non sia schiacciata soltanto sul caso patologico individuale ma possa essere di azioni sicuramente di verifica e controllo capaci di sfociare in promozione di cultura, innovazione e ricerca.

Sarebbe molto probabilmente un positivo orientamento culturale e di miglioramento della qualità delle scuole nei settori in cui il bagaglio scientifico e tecnico nonché l'indipendenza di giudizio dei DT possono costituire un elemento di impulso e di qualificazione dell'autonomia scolastica.

E quindi si sente la necessità soprattutto di un'azione proattiva del Dirigente tecnico e non solo di intervento sul caso conclamato.

Quando arriva il DT significa che il danno è già stato recato, il problema già sussiste in quella scuola, già si è radicato, minando le relazioni, il clima, creando dispendio di energie e soprattutto in molti casi sulla pelle dei bambini, degli studenti.

La dott.ssa Stornaiuolo conclude augurandosi una bella quanto articolata riflessione alimentata da contributi di elevato spessore culturale ed umano.

Il primo intervento viene svolto dalla dott.ssa **Lucrezia Stellacci** (già Capo di Dipartimento del Miur) che presenta un diverso approccio alla normativa inerente la funzione ispettiva



Innanzitutto rileva la gravissima carenza di personale tecnico e fa osservare come, di fatto, al momento a fronte di 8.550 istituti dello Stato più 14.000 scuole paritarie il contingente sia assolutamente basso.

Questo fattore crea condizioni di precarietà di partenza e di difficile e complesso intervento sia sul piano operativo, che su quello della gestione concreta di procedure e di processi gestionali

delle eventuali (peraltro non poche) emergenze.

Da tale situazione, che è diventata cronica nel tempo, si sviluppa la possibilità e quasi doverosità di emanare un bando che metta innanzitutto l'Amministrazione nelle condizioni di operare meglio.

La dott.ssa **Stellacci** presenta lo schema del concorso pubblico per il reclutamento dei Dirigenti con funzioni ispettive indetto nel lontano 2008 e suggerisce che, per evitare ritardi,

Fonti normative della funzione ispettiva e della figura professionale del dirigente tecnico

"c.4, novies-decies Con regolamento.....è individuato il Sistema nazionale di valutazione definendone l'apparato che si articola:
a) nell'**INDIRE**
b) nell'**INVALSI**
c) nel **corpo ispettivo, autonomo e indipendente**, con il compito di valutare le scuole e i dirigenti scolastici secondo quanto previsto dal D.Leg.vo 27 ottobre 2009 n.150."
Il decreto è stato poi convertito in **legge n.10 del 26/2/2011**.

si potrebbero utilizzare quelle già favorevolmente valutate dal Consiglio di Stato

Dal 2008 ad oggi, anche in funzione del DPR 80/2013 e dell'introduzione del nuovo sistema di Valutazione, la figura professionale dei dirigenti tecnici viene coinvolta nel compito di orientare e supportare la cultura ed i processi di autovalutazione e di miglioramento del sistema scolastico, così come di valutare il personale (ddss) e le scuole in base alla

normativa successiva emessa dal 2013 ad oggi.

Regole del reclutamento nel ruolo

Concorso pubblico del 2008, media tra le due posizioni: dirigente con funzioni tecnico-ispettive.

- appartenenza al personale già di ruolo nella scuola, docente e dirigente, con differenti requisiti di anzianità;
- distinzione tra i diversi gradi di scuola: infanzia-primaria e secondaria, relativamente ai due gradi di scuola secondaria, la ripartizione in settori disciplinari di ampio respiro (settore linguistico-espressivo, settore artistico, scientifico, storico-sociale, tecnologico ecc.);
- mantenimento delle tre prove scritte: due prove scritte uguali per tutti, una prova specifica per settore o sottosettore; una prova orale comprendente una parte giuridico-amministrativa e una parte specifica per settore e disciplina. Un test di informatica e uno di lingua straniera.

Su queste caratteristiche del Bando di concorso del 2008, si è espresso favorevolmente il Consiglio di Stato e quindi, forse, dovremmo darle per acquisite anche nel prossimo bando.

Funzioni e modalità di esercizio del dirigente tecnico

- c) la **conoscenza** e l'**analisi dell'attività e della normativa** dell'ente o dell'ufficio sottoposto ad ispezione sono presupposti necessari allo svolgimento proficuo delle verifiche;
- d) la **riservatezza** che deve coprire l'intera ispezione;
- e) il **comportamento assertivo ma disponibile** dell'ispettore. Deve far valere i propri principi ed esercitare i propri poteri senza prevaricazioni, nel rispetto dei diritti e delle opinioni di chi è ispezionato. Obiettivo da conseguire è sempre quello di ottenere la collaborazione necessaria per analizzare le ragioni causative del disservizio;
- f) le **osservazioni** e le **eventuali proposte** devono essere avanzate sulla base dell'obiettività metodologica, della significatività e della rilevanza degli elementi;
- g) la **continuità** nel regolare funzionamento della struttura ispezionata;

relazionali all'interno delle istituzioni che vengono visitate con fini ispettivi e rendicontativi verso l'Amministrazione richiedente (USR e MIUR).

Ascoltando con attenzione le varie e complesse esigenze di professionalità dei dd.tt., si deduce che il lavoro di sviluppo tecnico per la gestione delle emergenze e delle situazioni non è sempre molto facile

Il tutto è un grande passo in avanti ma resta qualche criticità.

Nella pratica quotidiana peraltro il ridottissimo contingente di dirigenti tecnici è chiamato a svolgere la **funzione ispettiva** con un livello quantitativo e qualitativo di interventi che richiedono non poche risorse e di tempo e **notevoli competenze** in termini di gestione delle procedure come dei fatti, eventi e dinamiche

Funzioni e modalità di esercizio del dirigente tecnico

- h) i **referti** e i **rilevi** si **fonderanno su elementi probanti e circostanziati**;
 - i) l'**ispezione** sarà **dimostrabile** in ogni suo atto. La documentazione dovrà essere trasparente;
 - j) i **risultati dell'ispezione saranno comunicati** al soggetto o alla struttura ispezionata.
- L'**attività ispettiva non è fine a se stessa**. Essa dovrà essere seguita da processi correttivi o di autotutela da parte degli organi abilitati ad intervenire.

Alcuni nodi critici che le direttive non chiariscono

Quali sono i tempi consentiti per gli accertamenti ispettivi?

- ✓ Sulla base delle previsioni normative della legge n.241/90 e succ. mod. e int., i **tempi per la conclusione del procedimento ispettivo** dovrebbero limitarsi a **30 gg.**
- ✓ Ma ove si presentassero esigenze particolari e di maggiore complessità rispetto alla previsione, è possibile chiedere un motivato supplemento di lettera d'incarico che consenta di portare a termine il procedimento.

proprio per la specificità ed articolazione delle modalità operative.

Elementi di criticità spuntano anche in relazione ai tempi ed alla gestione documentale dei materiali rilevati dalla visita ispettiva tenendo conto che la normativa sulla trasparenza e l'accesso agli atti (ben spiegata dal **dott. Buonauro**) investe anche questo complesso settore dell'Amministrazione pubblica. Infatti vengono posti interessanti interrogativi: ** il

procedimento ispettivo è un procedimento amministrativo? **Si applica al procedimento ispettivo la legge inerente il diritto di accesso agli atti? **Quali sono gli istituti giuridici della L. 241/90 applicabili al procedimento amministrativo e quali le conseguenze di eventuale inosservanza delle garanzie presidiate dalla L. 241/90?

In pratica la Stellacci intende evidenziare la complessità della funzione ispettiva nello svolgimento

di visite

alle scuole, tenuta dei documenti, invio delle relazioni all'USR e rischio di accesso ai documenti in cui la riservatezza potrebbe presentare elementi di rischio per la conclusione.

La difficoltà di gestione anche della funzione ispettiva all'interno dell'organizzazione del Miur potrebbe far ipotizzare – con numeri di organico assolutamente superiori alla situazione attuale – un'articolazione differenziata dei profili interni dei DD.TT. in relazione a aree ben individuate di intervento.

Conclusioni

E per concludere, riprendendo la provocazione lanciata da Cerini in un recente articolo, le **tre aree di intervento** in cui possono sintetizzarsi tutte le funzioni dei dirigenti tecnici:

- **Area delle visite ispettive** in presenza di patologie del sistema;
- **Area della valutazione** fisiologica delle scuole;
- **Area di studio, consulenza e ricerca** a disposizione del MIUR,

potrebbero diventare sub profili professionali in cui incardinare i dirigenti tecnici in relazione alle personali propensioni.

Ma, con i numeri esigui di organico che ci ritroviamo, questa ipotesi pur avanzata, sembra impercorribile.

Seminario Nazionale Scania, 13 novembre 2019 - Dott.ssa Lucrezia Stellacci

Fonti normative della funzione ispettiva e della figura professionale del dirigente tecnico

Nello stesso T.U. negli artt. 419, 420, 421 e 422, sono disciplinate le **procedure di reclutamento**:

- 1) Ruolo unico degli ispettori tecnici, ripartiti tra scuola materna, elementare e secondaria, nell'ambito dell'Amministrazione centrale e periferica, e relativamente alla scuola secondaria, divisi per settori disciplinari;
- 2) Concorsi per titoli ed esami distinti, a seconda dei contingenti di posti risultanti dalle ripartizioni suddette, con la precisazione dei requisiti richiesti;
- 3) Commissioni esaminatrici;
- 4) Prove d'esame distinte per gradi e settori disciplinari.



Seguono le relazioni delle **Cinthia Buonopane** e **Paola di Natale** (*Dirigenti tecniche presso l'USR della Campania*) che si dividono il compito di presentare argomentazioni e documentazioni inerente proprio la varietà delle funzioni a cui in conclusione faceva cenno la dott.ssa **Stellacci**.

Cinthia Buonopane (D.T. - USR della Campania) articola la sua parte di relazione intorno alla Visita ispettiva effettuata su mandato dell'Ufficio Scolastico Regionale (USR) di competenza. In particolare evidenzia alcune fasi: il procedimento spesso si avvia in base ad una segnalazione esterna all'Amministrazione. Partendo dalla situazione venutasi a creare

Le visite ispettive: principi e procedimenti



D.T. Cinthia Buonopane
D.T. Paola Di Natale

1) L'iniziativa

Spesso l'attivazione del controllo ispettivo, soprattutto in occasione di ispezioni c.d. straordinarie, avviene su segnalazione di soggetti estranei all'amministrazione (segnalazioni di disfunzioni amministrative inoltrate da ignoti "delatori")

L'incarico fissa l'oggetto che deve essere necessariamente delimitato, non potendosi legittimare delle ispezioni *omnibus* su qualsiasi profilo dell'attività controllata, situazione che mal si concilierebbe, per i suoi effetti ritardanti sull'ufficio ispezionato, con il principio del buon andamento dell'amministrazione)

La lettera di incarico costituisce inoltre l'atto di nomina del responsabile (o dei responsabili) del procedimento ispettivo da parte del Direttore Generale dell'USR.

il DT con funzione ispettiva deve procedere, in base al mandato del Direttore USR, a svolgere, con esattezza e con assoluta cautela, tutto quanto è nelle sue possibilità in merito all'accertamento di quanto messo in atto dall'*iniziativa* da cui è poi scaturito il mandato

stesso. Infine c'è la relazione che il DT deve redigere con estrema attenzione ed obiettività al Direttore dell'USR.

2) Gli accertamenti istruttori e i poteri cautelari



- ✓ L'iter procedimentale, nella sua fase centrale istruttoria, si snoda in una serie di operazioni ed atti (non necessariamente scritti), secondo una scelta discrezionale dell'ispettore
- ✓ Se si tratta di un collegio ispettivo, trattandosi di collegio non perfetto, non è necessaria la presenza contestuale di tutti gli ispettori nel corso dei vari incombenzi istruttori, mentre è indefettibile la firma di tutti i membri in calce alla relazione ispettiva
- ✓ Le operazioni si traducono nell'acquisizione di documenti, nella ricognizione di luoghi, oltre che nell'audizione di soggetti (ispezionati e terzi) capaci di fornire dati ed elementi utili ai fini dell'indagine



3) La relazione ispettiva

Il procedimento ispettivo si conclude con la redazione di una "relazione d'ispezione", con cui si esternano al Direttore dell'USR i risultati acquisiti, integrati da eventuali proposte

La relazione fa prova, fino a querela di falso, circa le operazioni avvenute innanzi all'ispettore. Ovviamente nessun valore vincolante assumono la parte logico-critica del verbale stesso e le proposte o i suggerimenti formulati, liberamente valutabili dal Direttore

La relazione ispettiva non ha natura di provvedimento amministrativo, in quanto risulta priva di autoritatività. Si configura invece come mero atto amministrativo con funzioni conoscitive per l'amministrazione, ed è quindi, di regola, un atto interno

3) La relazione ispettiva

Il procedimento ispettivo si conclude con la redazione di una "relazione d'ispezione", con cui si esternano al Direttore dell'USR i risultati acquisiti, integrati da eventuali proposte



La relazione fa prova, fino a querela di falso, circa le operazioni avvenute innanzi all'ispettore. Ovviamente nessun valore vincolante assumono la parte logico-critica del verbale stesso e le proposte o i suggerimenti formulati, liberamente valutabili dal Direttore

La relazione ispettiva non ha natura di provvedimento amministrativo, in quanto risulta priva di autoritatività. Si configura invece come mero atto amministrativo con funzioni conoscitive per l'amministrazione, ed è quindi, di regola, un atto interno

3) La relazione ispettiva

La relazione ispettiva si configura quale atto di natura mista in quanto può contenere:

- **manifestazioni di conoscenza:** dichiarazione di scienza, limitatamente all'esito degli accertamenti (es. viene accertato un comportamento sindacabile sotto il profilo disciplinare);
- **proposte o richieste dell'ispettore:** atti propulsivi (es. richiesta di apertura di un procedimento disciplinare; proposta di dispensa di un docente);
- **pareri:** atti consultivi quando l'amministrazione richieda una qualificata consulenza professionale (es. esame di un progetto) idonea ad illuminare l'organo competente a decidere

Vizi di legittimità dell'ispezione o della relazione si ripercuotono sulla legittimità dell'atto conclusivo del procedimento (invalidità derivata).

In pratica il lavoro sembrerebbe facile ma vanno ricordate le perplessità espresse dalla dott.ssa Stellacci e quanto potrebbe conseguire in merito proprio a quanto e cosa scrive e descrive la relazione (conoscenza, proposte, richieste, pareri). Così l'iniziativa ritorna al Direttore USR che acquisisce come atto interno quanto redatto dal D.T.

Una volta pervenuta la relazione, l'Amministrazione non è obbligata a provvedere sulla base delle risultanze dell'ispezione, ma ha piena facoltà di disattendere le conclusioni

dell'indagine o, addirittura, di rimanere assolutamente inerte. Ciò, ovviamente, lascia impregiudicato l'insieme dei risvolti civili, penali ed amministrativo-contabili qualora i fatti fossero accertati in sede di inchiesta giudiziaria ed avessero richiesto un doveroso intervento da parte dei competenti organi dell'Amministrazione scolastica che, invece, è rimasta inerte.

La **D.T. Buonopane** completa la propria relazione con il racconto di un episodio reale, forse diffuso, apparentemente semplice ma nella realtà complicatosi nel corso della vicenda ispettiva.

Paola Di Natale (D.T. - USR della Campania) relaziona sulla parte della funzione ispettiva inerente le **visite Ispettive alle scuole paritarie**.



Il controllo funzionale delle scuole paritarie si fonda su una variegata serie di variabili:

**Il Progetto Educativo in armonia con i principi della Costituzione e il PTOF conforme agli ordinamenti nazionali e alle disposizioni vigenti;

**l'istituzione e funzionamento degli Organi Collegiali;

**l'accoglimento dell'iscrizione alla scuola di chiunque ne accetti il progetto educativo, **applicazione delle norme vigenti sull' inserimento di studenti con

disabilità, con difficoltà specifiche di apprendimento o in condizioni di svantaggio; ** organica costituzione di corsi completi;

Le motivazioni alla base di una visita ispettiva ad una scuola paritaria sono molto diverse e riguardano sia fattori organizzativi che connessi con l'importante tematica della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Altrettanto è importante che la scuola segua – pur nella sua autonomia di gestione – quanto esistente nell'impianto amministrativo nazionale

Casistica delle verifiche ispettive



- per il riconoscimento della parità
- in caso di inosservanza delle prescrizioni circa l'invio della notifica di funzionamento (entro il 30 settembre) o di irregolarità di funzionamento
- in caso di variazioni riguardanti la gestione, l'organizzazione e il funzionamento della scuola
- per accertare la permanenza dei requisiti prescritti
- in caso di trasferimento della sede scolastica

D.T. Paola Di Natale – USR Campania

Sicurezza a scuola:

- controllare la presenza di piantine e piano di evacuazione, di cartellonistica di sicurezza, di scala di emergenza, di porte antincendio
- esaminare arredi e attrezzature, presenza e adeguatezza dei laboratori, della biblioteca e della palestra



- verificare l'accessibilità per persone disabili (rampe, ascensore)



D.T. Paola Di Natale – USR Campania

E ancora:

- documentazione relativa all'Ente e al legale rappresentante;
- fascicoli degli studenti (residenza, scolarità pregressa, certificati di vaccinazione, etc.);
- fascicoli dei docenti (titoli culturali e professionali, contratto, buste paga etc.)
- aggiornamento dell'anagrafe al SID;
- documentazione di esami integrativi, di idoneità e di Stato;
- registro di protocollo;
- tenuta dell'archivio;
- registri docenti e di classe;
- registri delle sedute degli Organi collegiali



D.T. Paola Di Natale – USR Campania

Altro aspetto è quello relativo alle visite che il MIUR e l'INVALSI predispongono per la Valutazione dei risultati scolastici inerenti il rapporto tra RAV – Priorità e azioni di

Miglioramento. In questo caso si fa leva su competenti più specificatamente tecniche che provengono dal curriculum di docente e dirigente scolastico e, quindi, maggiormente affine al percorso intrapreso. Tale attività presuppone di utilizzare, in forma e sostanza assolutamente diversa, gli approcci conoscitivi della scuola così come il rispetto delle persone e la necessaria attenzione alle dinamiche interne che possano favorire o meno la condivisione di vision e mission educative. Il D.T. coordina il **Nucleo Esterno di Valutazione**.

Il processo di valutazione

Prima:

- esame dei documenti della scuola (RAV, PdM, PTOF, Programma annuale e Conto consuntivo, contratto integrativo di Istituto)
- analisi dei dati e degli indicatori - disponibili sulla piattaforma online del MIUR - che offrono una fotografia dall'esterno della scuola
- compilazione di una griglia online



Durante:

- raccolta di informazioni e di evidenze
- confronto tra i componenti del NEV

D.T. Paola Di Natale – USR Campania

La **D.T. Paola Di Natale** descrive le varie fasi del lavoro del NEV anche con riferimento all'azione di coordinamento che ricopre l'ispettore individuato dal Miur. Tali azioni si completano con la riflessione che il team che compone il NEV svolge sulla base delle rilevazioni effettuate restituendo in via formale quanto sintetizzato e descritto da uno specifico

documento. Successivamente è lo stesso D.T. con funzioni di coordinamento del NEV che incontro lo staff della Scuola (DS – Nucleo Interno di Valutazione ed altre figure) per un produttivo confronto anche di orientamento dell'Istituzione oggetto della visita.

Due momenti cruciali del processo

Al termine della visita è prevista una riunione conclusiva, finalizzata a fornire un primo sommario resoconto delle evidenze emerse. L'incontro di restituzione informale è coordinato dall'ispettore, che ha il compito di focalizzare gli elementi positivi rilevati e di evidenziare gli eventuali aspetti che hanno destato qualche perplessità.

Dopo l'invio alla scuola del RVE, il Dirigente tecnico vi torna per illustrare i risultati della valutazione. La restituzione in presenza rappresenta un momento di ulteriore confronto con la comunità scolastica, che ha la finalità di dialogare e riflettere insieme sugli aspetti da migliorare, in un'ottica formativa.



Gli incontri di restituzione hanno la finalità di favorire una connessione convincente tra la fase diagnostica della valutazione esterna e quella più operativa dell'individuazione degli obiettivi del PdM.

D.T. Paola Di Natale – USR Campania

Altra funzione viene espletata con la Valutazione dei Dirigenti Scolastici che richiede al D.T. (nella sua qualità di coordinatore) lo

svolgimento di una procedura prevista da un protocollo nazionale.

Valutazione dei DD.SS. - Modalità del processo

- Analisi del portfolio e dei documenti della scuola
- Visita presso istituzioni scolastiche selezionate in base a criteri oggettivi (anni di servizio del Dirigente)
- Interlocuzione presso altre sedi istituzionali



Piano della visita definito a livello nazionale

1. Interlocuzione con Il Dirigente
2. Intervista al Presidente del Cdi e al DSGA
3. Focus-group con lo staff



D.T. Paola Di Natale – USR Campania

La **D.T. Di Natale**, come avvenuto per le altre tematiche, affronta ed evidenzia i punti di forza ed i punti di debolezza di questo settore che, al momento, richiede non poche caratteristiche di saggezza per la particolarità della materia e per i sopravvenuti accordi sindacali che stanno sospendendo le azioni conseguenti alla conclusione della Valutazione del singolo D.S., che comunque parte con la compilazione del

Portfolio professionale in cui sono ben definiti gli ambiti organizzativi, funzionali e di sostegno all'innovazione ed alla stessa Cultura della Valutazione da parte del d.s..

Dalle considerazioni della Di Natale emerge un profilo professionale estremamente complesso che richiama a caratteristiche professionali fortemente collegati a fattori di personalità.

Il D.T. : doti da coltivare



- Autorevolezza
- Obiettività
- Equilibrio
- Riservatezza
- "Finito"
- Pazienza
- Coraggio
- Atteggiamento di ricerca
- Assenza di preconcetti
- Capacità di ascolto
- Capacità di gestire le relazioni



D.T. Paola Di Natale – USR Campania

Le alte professionalità in Europa

Il seminario, sulla base di una visione doverosamente europea, la **quarta sessione** viene introdotta da **Domenico Ciccone** (*Dirigente scolastico, già Presidente Regionale Andis Campania e componente del Direttivo nazionale 'ANDIS*) che evidenzia le tematiche relative al confronto con i sistemi di istruzione europea, al loro dovuto approfondimento per una comparazione che aiuti il nostro sistema scolastico ad aumentare e soprattutto orientare gli sforzi organizzativi e di efficienza didattica rivolti ad abbassare il gap che, attualmente, ha l'Italia nei risultati scolastici in lingua madre e soprattutto in matematica nei confronti di quasi tutti gli altri



partner europei.

Il primo approfondimento di questa importante tematica proviene dall'articolata relazione del **dott. Mario Giacomo Dutto** (già Direttore Generale Miur, esperto di sistemi d'istruzione) con una riflessione inerente «**I sistemi d'istruzione in Europa: dieci suggerimenti per conoscerli e capirli**»

Il **dott. Dutto** parte dal considerare l'approccio che a volte riguarda l'autoanalisi del sistema di Istruzione Italiano e con una metafora ben descrive questa sua tesi. Qui si riferisce ad una pubblicitica che, non da poco, descrive la Scuola Italiana come una struttura in continua decrescita di qualità senza porsi le domande giuste per un sano sviluppo e soprattutto per la dovuta correzione ed integrazione



dell'esistente. La definizione di alta professionalità include un approccio globale capace di far leva su variegati aspetti culturali e di esperienze affrontare sul piano della formazione personale e professionale. Il tutto in una dimensione sicuramente di non supina accettazione dell'esistente, ma con uno sguardo dinamico alla dimensione europea di confronto e comparazione come prospettiva di sviluppo e di miglioramento.

Per questo il Direttore **G.M. Dutto**, propone un impianto di riflessione progressiva (Dieci suggerimenti) che dovrebbero aiutare a concepire ed assumere un approccio più attento e rigoroso all'osservazione, valutazione,

Lo sguardo globale

1. La tradizione pedagogica

Tutte le grandi scuole pedagogiche hanno avuto un orizzonte sovranazionale, come i grandi pedagogisti (cfr Luigi Volpicelli)

2. La cultura politico-amministrativa

La biblioteca del MIUR (più di 200.000 volumi) ha una sezione di pedagogia comparata fin dai tempi in cui il giovane Stato unitario costruiva il proprio sistema di istruzione.

3. Lo scenario di oggi: OECD-PISA (2000-2018) è la più grande e più influente operazione di cultura dell'educazione mai realizzata.

4. Lo spazio europeo come laboratorio per lo sviluppo professionale: il più vasto e vario patrimonio di sistemi, culture e politiche educative nell'European dream (J.Rifkind 2005: 78-79)

Mario Giacomo Dutto

Settimo Novembre 2019

Dieci suggerimenti

1. Padroneggiare il lessico e le espressioni in uso.
2. Conoscere le tradizioni educative.
3. Avere familiarità con i prospetti comparativi.
4. Conoscere e saper analizzare i megatrends.
5. Saper leggere le performance degli studenti in chiave comparativa
6. Disporre di qualche accesso alla letteratura sulla scuola e al dibattito
7. Saper fare confronti di settore.
8. Imparare dall'osservazione diretta e dall'interazione sul campo.
9. Capacità di accesso alla documentazione ufficiale.
10. Avere dimestichezza con l'analisi dei processi politici (policy/politics)

Mario Giacomo Dutto

Settimo Novembre 2019

nel tempo, **Dutto** analizza il fenomeno della **Path dependency** perché spesso il processo decisionale di riforma viene fortunatamente condizionato da quanto avvenuto in passato

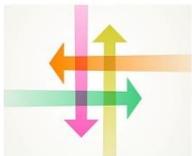
anche in termini di scelte che in quel periodo potrebbero essere state perfino positive, ma che non sono assolutamente più da considerare nel nuovo contesto venutosi a determinare.

Piuttosto che guardare al passato, occorre fare un'analisi strutturale e tener conto della necessità di una nuova **vision** capace di trasportare la comunità verso una nuova meta.

Questo lavoro di analisi strutturale può essere aiutato da buoni prospetti comparativi e da grande categorie di analisi che riguardino, ad esempio, le dinamiche ed i rapporti tra sistemi centralizzati e sistemi decentralizzati.

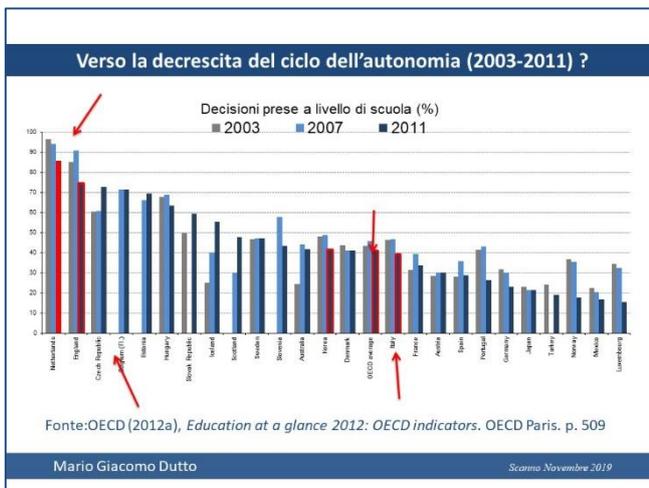
Path dependency

La dipendenza dal percorso spiega come l'insieme di decisioni che si affrontano per una determinata circostanza è limitato dalle decisioni che si sono prese in passato o dagli eventi che si sono verificati, anche se le circostanze passate potrebbero non essere più rilevanti.



La teoria della **path dependency** analizza la capacità di cambiamento delle istituzioni prendendo in esame le loro strutture e strategie storiche.

Mario Giacomo Dutto Scanno, Novembre 2019

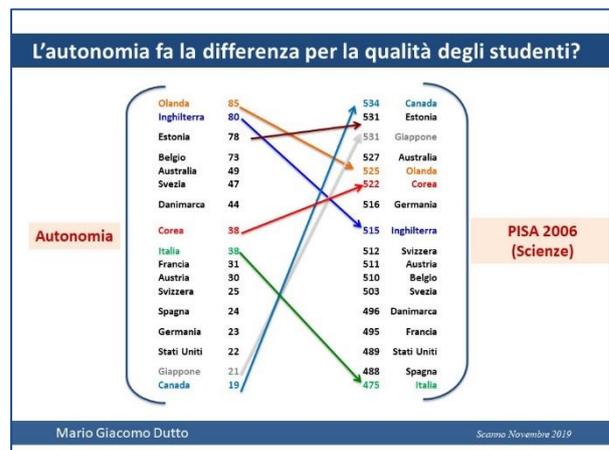


Si potrebbe ipotizzare una decrescita del ciclo dell'Autonomia considerato che i dati OECD riferiscono punti di dispersione o diminuzione in vari sistemi scolastici compresi quelli riferibili alla cultura anglosassone ?

L'**interessantissimo** approccio di **Dutto** fa emergere e conseguire che, ad esempio, occorre davvero conoscere a fondo le performance degli studenti per evitare di confondere la diffusione dei luoghi comuni dai dati della ricerca fatta con cura e con approfondimento.

Così, ad esempio, può avvenire che nel rapportare e confrontare gli indicatori connessi con l'autonomia scolastica tra diversi paesi ed i risultati si possano rilevare non poche note degne di attenzione e di ulteriore approfondimento.

Il lavoro di ricerca del Direttore Dutto merita un sistematico studio di chi vuole approcciare la materia del confronto e della comparazione dei sistemi educativi e di istruzione per



poter dare risposta alle domande di efficacia e di efficienza del nostro sistema di istruzione.

Probabilmente, se comprendessimo meglio tale complessità, troveremo maggiore motivo di orientare diversamente il nostro impegno di politica scolastica nel momento in cui andiamo a rilevare i risultati sorprendenti



dei nostri ragazzi confrontati a livello europeo. Questo è quanto ci chiede di fare il **dott. Dutto** come riflessione e, soprattutto, come approccio nuovo nell'affrontare in **modo sistemico** le questioni riguardanti il maggiore o il minore successo scolastico delle scuole italiane.



Dalle fasi conclusive si denota ancora una volta l'ottimismo del Dott. Dutto che non ha caso – anche per la gestione delle Scuole ed il ruolo dei Dirigenti del sistema di istruzione - aveva utilizzato la metafora della navigazione in mare (Vela d'Altura) per dare un senso positivo ed ottimistico misto alla tenacia che richiede la gestione della complessità



che va dall'organizzazione di una scuola, al Miglioramento dei risultati, da una microcomunità di Istituto, all'intero sistema di Istruzione.

Di seguito interviene **Rosa Seccia** (*Dirigente scolastico, studiosa di tematiche scolastiche europee*) con una relazione dal titolo

«Valutazione, controllo e ruolo degli Ispettori nei Paesi Europei»



La dott.ssa Seccia illustra in forma articolata la complessità delle situazioni e presenta sia gli aspetti generali dei paesi Europei in merito al ruolo degli Ispettori, sia le specifiche funzioni e ruolo della Valutazione come osservazione, promozione e controllo.

VALUTAZIONE, CONTROLLO E RUOLO DEGLI ISPETTORI NEI PAESI EUROPEI

Ruolo dell'ispettorato: come «garanzia delle qualità delle scuole»

La funzione essenziale degli ispettori nei paesi dell'UE è relativa, in linea generale, alla verifica di conformità circa le procedure in base alle indicazioni e ai regolamenti fissati a livello centrale.

A tale verifica, per molti paesi, si associa un'altra importante funzione dell'ispezione scolastica, che riguarda la "valutazione della qualità".

Scheda 12 – Aspetti e indicatori di qualità

Aspetti della qualità		Indicatori chiave e relativi tra gli indicatori	
Produttività	Successo scolastico		
Equità	Distribuzione degli input, dei processi e dei risultati		
Efficacia	Associazione tra gli input e i processi da una parte e i risultati dall'altra		
Efficienza	Efficacia al minor costo possibile		
Reattività	Il modo in cui gli input, i processi e i risultati stessi si adattano alle esigenze del contesto		

Fonte: J. Schreier, Associazione TracEdu, Quaderno n. 14, dicembre 2017

In particolare presenta un confronto comparativo tra le condizioni di lavoro attualmente esistenti nei vari paesi e poi descrive le modalità di intervento in Francia, Spagna ed Inghilterra. Infine descrive in maniera molto dettagliata un rapporto inerente la funzione ispettiva inglese che dimostra la peculiarità di un sistema sicuramente molto diverso da quello italiano e su cui occorre un

VALUTAZIONE, CONTROLLO E RUOLO DEGLI ISPETTORI NEI PAESI EUROPEI

Inghilterra

OFSTED

Rapporto ispettivo sulla Ridings School

ENGLAND

Sistemi europei di valutazione delle scuole e paesi/Fonte: Associazione TracEdu, ASI Summer n. 10, ottobre 2008

Rosa Seccia

approfondimento ed un dibattito, considerata anche la specificità della cultura anglosassone in termini di efficienza. Nei paesi dell'UE esistono differenti modelli ispettivi ed il profilo professionale degli Ispettori non può che essere ovunque di spessore e caratterizzato da un "occhio clinico" capace di caratterizzarsi come un "professionista esperto della scuola"

Tabella 2: modelli di ispezione in sei paesi europei, secondo Schreier e Ehren, 2016

Paese	Inquadramento	Processo	Risultati	Seglie vacante per valutare le scuole	Raccolte dati
Olanda	nessuno	Controllato alle norme	Risultati formativi e di qualità	Sufficienza	Indicatori Organizzazioni partecipative in classe
Inghilterra	Qualità degli edifici	Qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento, Qualità della leadership e della gestione	Risultati formativi e di qualità, Dimensione degli studenti	Indicazioni, Sufficientemente Buono	Indicatori, Organizzazioni in classe
Spagna	nessuno	Controllato per quanto riguarda l'attuazione di programmi e di gestione	"Insuficiente"	Una valutazione esterna	Metodi qualitativi
Olanda	Qualità delle strutture e l'attuazione di programmi	Implementazione di programmi e di gestione	Non ci sono segnali di risultati	Non ci sono segnali	Raccolte delle informazioni organizzative
Austria, provincia di Stiria	nessuno	Implementazione di programmi e di gestione	Di qualità, qualitativamente che non vengono verificati	Non ci sono segnali	Raccolte delle informazioni organizzative, Analisi per documenti
Repubblica Ceca	Regole legali	Programmi e di gestione e di leadership	"Insuficiente" tra cui test standardizzati del 2011 e risultati di qualità degli studenti	Insuficiente, Buono, C. D. Sufficientemente Buono	Elaborare set di indicatori, Osservazioni in classe, interviste

Un nuovo ispettorato per assicurare la qualità di tutte le scuole, Associazione TracEdu, Quaderno n. 14, dicembre 2017

VALUTAZIONE, CONTROLLO E RUOLO DEGLI ISPETTORI NEI PAESI EUROPEI

Valutazione

esempi

servizi

contesti

essere

può

programmi

Rosa Seccia

Segue la presentazione della dott.ssa **Nilde Maloni** (*esperta dei processi formativi europei*) che relaziona in merito a «**I diritti all'istruzione nei trattati europei: dall'apprendimento formale all'apprendimento permanente**» che apre il suo intervento sottolineando l'importanza dei documenti Europei in tema di Istruzione e la loro conoscenza a partire da Lisbona 2000.



Lo scopo dell'Unione Europea in tema di educazione è quello di ricerca la congruenza tra i sistemi diversi esistenti o perlomeno la coesistenza di una vision comune. Questo non è assolutamente facile perché il processo di globalizzazione mondiale ha apportato benefici e moltiplicazione di problemi come l'aumento delle povertà e forti fenomeni migratori a cui non sempre l'Europa riesce a rispondere con politiche unitarie ed efficaci.

Lo scambio tra paesi europei è determinato dall'aumento di una cultura di Scambio che negli

ultimi anni ha consentito sicuramente un aumento della cultura della mobilità da parte degli studenti, sia in una situazione contemporanea allo studio, che di mobilità futura.

Eppure permangono questioni molto grosse a livello mondiale che si vengono a determinare dalla pressione della globalizzazione del mercato con la conseguenza progressiva perdita di una vision identitaria e comunitaria e la

2. L'Unione Europea contribuisce a costruire

la **dimensione europea dell'istruzione** attraverso

- a) apprendimento e diffusione delle lingue degli Stati membri;
- b) mobilità degli studenti e degli insegnanti;
- c) riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio all'estero;
- d) cooperazione tra gli istituti di insegnamento;
- e) scambio di buone pratiche;
- f) sviluppo dell'istruzione a distanza;
- g) **sviluppo della formazione professionale**

a cura di Nilde Maloni

dispersione dei percorsi formativi nel breve e nel lungo periodo.

La **dott.ssa Maloni** si pone domande in merito allo sviluppo unitario dei paesi Europei in tema di qualità dell'istruzione.

Per far capire le attuali difficoltà presenta il confronto tra le rilevazioni SCED 1997 e 2011 e lo stato di mutato scenario proiettivo verso un salto di competenze in uscita. Mostra il noto assetto della struttura del sistema di Istruzione della Germania basato su competenze e connessioni col mondo del lavoro fin dalla prima adolescenza.

Se l'obiettivo dell'UE è uscire dallo stato di attuale fragilità e aspirare al **governo della globalizzazione**, a quali condizioni la **qualità dell'istruzione** assume un ruolo centrale?

- * Classification Learning Activities (CLA)
- È uno classificazione licenziata del gruppo di lavoro Eurostat (2004) che interviene a mettere ordine nei 180-long learning.
- La CLA precisa che le attività in questione devono essere di carattere libero (non, cioè) ludico, svolto in contesti formali o non, esse vanno considerate indipendentemente dalle forme di finanziamento e dalle modalità di erogazione, dall'età del soggetto in formazione e dalla condizione rispetto al mercato del lavoro.
- I criteri e la classificazione generale, come appreso nel Manuale CLA, sono scelti in Italia anche dall'ISTAT.

**APPRENDIMENTI
NON FORMALI
INFORMALI**

La **dott.ssa Maloni** differenzia gli apprendimenti formali da quelli non formali, mostrando la specificità degli indirizzi metodologici che agevolano prevalentemente l'una o l'altra strada. Ricorda il **Memorandum** che ha legittimato la scelta **dell'apprendimento permanente** come principio informatore dell'offerta e della domanda in qualsiasi contesto di apprendimento e sottolinea la decisiva importanza del fatto

che la **qualità dell'istruzione** ha bisogno di un approccio *sistemico* basato su *benchmark* e *classificazioni* che orientino i decisori politici in materia di istruzione e formazione.

«L'Europa non può permettersi di perdere la fascia di età più istruita che abbia mai avuto e lasciare che il suo futuro sia condannato dalle disparità generazionali» - Libro Bianco sul futuro dell'Europa del 1 marzo 2017

Messaggio chiave n. 1:	Nuove competenze di base per tutti
Messaggio chiave n. 2:	Maggiori investimenti nelle risorse umane
Messaggio chiave n. 3:	Innovazione nelle tecniche di insegnamento e apprendimento
Messaggio chiave n. 4:	Valutazione dei risultati di apprendimento
Messaggio chiave n. 5:	Ripensare l'orientamento
Messaggio chiave n. 6:	L'apprendimento sempre più vicino a casa

Terminato il ciclo di relazioni della quarta sessione del Seminario si svolge una breve Tavola rotonda finale col titolo: «**un Manifesto per la funzione Ispettiva**»

Cosa è stato da Scanno 2019 ?

a cura dello Staff Tecnodid

Mimmo Ciccone



Questo Seminario di Scanno è di indubbio valore tecnico e, guardando e riprendendo i tanti spunti avuti, anche di grande interesse per una attenta politica scolastica. Quando dirigo la mia scuola e gestisco i problemi non sono mai lontano dallo studiare ed approfondire il clima ed il contesto in cui i processi avvengono, anche per questo sono sempre molto vicino alle iniziative della Tecnodid che, da sempre, sa inquadrare le questioni in un ambito largo.

Mi convince sempre di più il fatto che le tematiche relative al confronto con i sistemi di istruzione europea, al loro dovuto approfondimento per una comparazione possano davvero aiutare il nostro sistema scolastico ad aumentare e soprattutto orientare gli sforzi organizzativi e di efficienza didattica rivolti ad abbassare il ritardo che l'Italia ha, attualmente, nei risultati scolastici in lingua madre e soprattutto in matematica nei confronti di quasi tutti gli altri partner europei.

Al riguardo, il già capo dipartimento Mario Giacomo Dutto, ha presentato una relazione di elevato spessore nella quale i sistemi scolastici europei sono stati proposti non già come dei modelli da studiare ma come un laboratorio permanente nel quale ciascuno può liberamente allargare i propri orizzonti e sperimentare nuove ed efficaci soluzioni ai problemi ed alle sfide professionali.

I migliori sistemi scolastici nel mondo, ad esempio Finlandia e Corea del Sud, a chi analizza le loro caratteristiche come se fossero segreti da svelare, mostrano una costante socio politica: essi sono il risultato di coerenti e tenaci azioni di miglioramento, tese a correggere le criticità una ad una e non il frutto di periodiche riforme che tendono a proporre cambiamenti radicali del sistema.



Cinzia Toricco (Dirigente scolastico, esperta di politiche scolastiche)



A Scanno, quest'anno, sono stati diversi gli spunti e le riflessioni circa la necessità di individuare un nuovo profilo professionale del Dirigente Tecnico, attraverso uno sguardo attento e di diversa natura alla sua evoluzione storica e alle caratteristiche e peculiarità del lavoro "ispettivo" dei DT.

*Gli approfondimenti di tipo giuridico e normativo, lo sguardo istituzionale dell'amministrazione scolastica e gli interventi dei Dirigenti tecnici, centrali e periferici, hanno insieme delineato come l'attività di controllo e vigilanza e la **funzione di valutazione di sistema e di professionalità** siano improntate soprattutto allo stimolo e alla promozione di miglioramento del sistema scolastico nel suo complesso.*

Di qui la necessità di definire indicatori professionali indispensabili, quali una elevata cultura, grande capacità empatica di interlocuzione con i diversi operatori della scuola ed un'alta professionalità per proporre innovazione e formazione.

Ho notato tutto questa fin dalla prima sessione di lavoro e questo mi sembra sia stato il messaggio più forte che è passato.

*Apprendo questa tavola rotonda credo si possa dire che partendo da Scanno, dopo tre giorni così intensi, ogni partecipante porta a casa una **idea professionale della Dirigenza tecnica** tesa al sostegno dei processi ed al miglioramento della qualità dell'istruzione.*

Vittorio Delle Donne



In questo seminario ho presieduto la sessione del 2 mattina, intitolata Valutare le scuole, valutare le professionalità. Questa sessione si è soffermata ad indagare il ruolo del Dirigente Tecnico all'interno del sistema nazionale di valutazione e sulle caratteristiche che deve avere, perché la valutazione delle scuole e delle professionalità della scuola dovrebbe mirare non solo e non tanto all'esercizio della funzione di controllo, in una logica sanzionatoria/premiale di giudizio sommativo e sommario delle singole performance, ma anche e soprattutto alla conoscenza, allo sviluppo e al miglioramento dei processi educativi.

Al Dirigente Tecnico viene richiesto un alto profilo professionale e un ampio ventaglio di competenze professionali (diritto, scienze sociali, scienze delle comunicazioni, pedagogia...) e trasversali (imparzialità e autonomia di giudizio; riservatezza e discrezione; assertività coniugata con la capacità di ascolto e l'empatia; problem posing e problem solving,), Tali caratteristiche di professionalità abilitano il dirigente tecnico ad essere un occhio terzo rispetto alla situazione da analizzare, capace di trasformare l'azione ispettiva, che di per sé implica distacco e distanza tra soggetto e oggetto della valutazione, in un'occasione di vicinanza e di ricerca condivisa di soluzioni che supporti il miglioramento della qualità dell'istruzione.

Vista l'importanza della valutazione in un sistema basato sull'autonomia delle singole istituzioni scolastiche, e dato per assunto il ruolo strategico affidato al Dirigente Tecnico, posto a presidio del crocevia cui convergono le molteplici strade della valutazione, rimangono tuttavia sullo sfondo alcune domande aperte. E tra queste due in particolare.



Delle tre macro-aree funzionali che di fatto compongono attualmente il profilo professionale del Dirigente Tecnico (1. Accertamenti ispettivi; 2. Valutazione delle scuole e del personale; 3. Consulenza e innovazione) il MIUR privilegerà da subito per il prossimo concorso quella valutativa oppure provvederà ad assegnarne poi una temporaneamente ma in via esclusiva ai diversi membri del servizio ispettivo (ipotesi del DPR 80/2013)?

E quindi: *quanti Dirigenti Tecnici occorrerebbero realmente?*

I 300 - 400 ispettori di altissimo livello, che secondo R. Abravanel e L. D'Agnesi (Italia cresci o esci! - 2012), servono per completare un organico, meno ricco di altri paesi, ma comunque sufficiente a far decollare la valutazione delle scuole? oppure i 191 previsti complessivamente dal DM n. 753/2014?

Rossella Stornaiuolo

Cosa mi porto a casa dalla sessione nella quale si è affrontato il focus "Il servizio ispettivo tra promozione e controllo"?

*Prima dell'esperienza di Scanno, nel mio immaginario il DT era uno studioso, assorbito dalle sudate carte, che interveniva nelle scuole per rimettere le cose a posto. DT come **mare calmo...***

Dopo questa full immersion, approfondendo gli aspetti della funzione ispettiva, mi sono resa conto che si tratta di una figura strategica per rilanciare e qualificare l'autonomia scolastica in quanto il DT in forza del suo bagaglio tecnico scientifico e dell'indipendenza di giudizio può esercitare un controllo ed una valutazione che si traducono in orientamento ed accompagnamento delle scuole nei processi di cambiamento sul piano culturale e tecnico-scientifico, promozione di innovazione, ricerca e qualità, all'interno di un apprendimento organizzativo continuo.

Un buon servizio ispettivo può essere, quindi, l'inizio di una forte ripresa di credito della nostra scuola.

Quali sono quindi le qualità ineludibili di un buon DT?

Dotato di una solida preparazione soggetta a continua manutenzione, indossando l'habitus mentale della ricerca e ponendosi in situazione di apprendimento permanente, armato di onestà intellettuale ed umiltà professionale si pone come interlocutore intelligente e propositivo tra le esigenze delle scuole e le iniziative dell'amministrazione

Forte di una solida capacità empatica, proattiva e di ascolto, non ordina, sa persuadere poiché insegnanti e dirigenti riconoscono la sua credibilità umana, culturale e scientifica che lo rendono un riferimento autorevole.

Si rende necessario migliorare le condizioni di efficienza operativa del DT, attraverso

- ❖ un'adeguata dotazione di personale,*
- ❖ la possibilità di costante formazione,*
- ❖ la disponibilità di mezzi e locali adeguati;*

Ciò risulta ancora più necessario in particolare con la scuola dell'autonomia ove è indispensabile ridefinire, rinnovandola, anche la funzione di controllo esercitata dall'Amministrazione.

Quindi dopo Scanno?

*Il DT mi appare come un **caos calmo...** che può fare la differenza nel futuro della nostra scuola.*

Guglielmo Rispoli



Scanno è stato per me un tuffo nell'esperienza vissuta in 40 anni di scuola anche attraverso le presenze forti degli Ispettori che ho incrociato.

*Qui mi viene in mente il ricordo di un Ispettore come **Giovacchino Petracchi**, maestro, direttore didattico, ispettore, ispettore centrale che si presenta all'ascolto dei 575 vincitori del concorso 1995-1996 a Direttore Didattico. **Petracchi** (autore di testi grandiosi come Decondizionamento e Motivazione e Apprendimento) ha 80 anni e si alza in piedi ed a braccio fa una relazione di*

circa 80 minuti conclusi da un applauso di 50-60 minuti di tutti i presenti a partire dai giovani e giovanissimi direttori didattici. Il fulcro di quella lectio magistralis era il sostegno ad una scuola inclusiva (art. 3 della Costituzione) capace di aiutare lo sviluppo e l'apprendimento di tutti e di ciascuno con un approccio delle maestre e dei maestri capace di sorridere, di accogliere, di pensarsi e progettarsi come aiuto a chi ha di meno.

*Parallelamente voglio ricordare l'ispettore **Sergio Neri**, direttore delle scuole dell'infanzia di Modena e grande innovatore; Neri è stato il pedagogista che per primo ha parlato del curricolo implicito e di un approccio al diritto dei bambini alla scuola (0-6, zerosei) in quanto portatori di un sapere fatto di conoscenze ed esperienze largamente stratificate che la scuola deve valorizzare. Ricordo quando Neri mi chiese – nel 1998 - di mettermi in gioco nel Progetto ALICE in quanto il Ministero della Pubblica Istruzione aveva deciso di utilizzare la mia competenza nel settore 3-6 per il rilancio della Scuola dell'infanzia in Campania ed indirettamente in Italia.*

*Anche se presente qui al Seminario, non posso che ricordare innanzitutto per affetto e per la grande stima che ho in lui l'Ispettore **Giancarlo Cerini** che ho conosciuto a Napoli (febbraio 1986) in un convegno che ho organizzato per il CIDI a cui parteciparono oltre 200 docenti della scuola dell'infanzia, io, allora, maestro e lui Direttore Didattico e tecnico dell'IRSSAE Emilia-Romagna. Con lui ho creato il gruppo nazionale-infanzia del CIDI ed organizzato e gestito tanti seminari e convegni, con lui ho collaborato per la stesura di tante pubblicazioni e libri. Giancarlo è una presenza costante nella mia vita professionale come quella di tanti e come lo è stato e lo è ancora nella Vita della Scuola del nostro Paese per la sua tenacia nel girovagare e portare in tutte, tutte le regioni d'Italia la riflessione, lo spirito innovatore, la capacità di analisi e di scomposizione e sempre, sempre, un orientamento a tutti quelli che vogliono mettersi davvero in gioco.*

*In questa dimensione e con molto piacere ho anche visto che questo seminario, grazie anche alle precisazioni di Auriemma, Dutto, Spinosi e Stellacci, ha dato al ruolo ispettivo una funzione tecnica valorizzata da un impegno costante ad interpretare le innovazioni non solo come coordinamento tecnico ma come perno per la costruzione di una grande comunità educante, il cui punto di illuminazione non può che essere la **didattica svolta in aula come punto di forza della realizzazione delle persone che insegnano/imparano**.*

Di questo sono contento perché, credo, che la scuola del nostro Paese non può realizzarsi nella mente solipsistica di chi pensa ad una direttiva senza conoscere la realtà: la scuola si costruisce insieme (adulti e bambini, professori e ragazzi) e la Valutazione deve diventare un'occasione intelligente e non uno strumento per misurare; non si può sbagliare ancora. Proprio la Rendicontazione sociale può essere la cerniera che riunisce scuola e territorio in una nuova dimensione di collaborazione per stare meglio insieme a scuola.



Voglio perciò dare un mio personale ringraziamento a Tecnodid per il coraggio avuto nel pensare, progettare e realizzare un grande momento di discussione sul ruolo strategico e funzionale dei dirigenti tecnici della scuola del nostro paese.

Conclusioni dell'Ispettore Giancarlo Cerini



Giancarlo Cerini ringrazia i dd.ss. scolastici dello staff Tecnodid per il lavoro svolto e per queste ultime riflessioni anche personali che hanno arricchito ulteriormente il largo spazio di lavoro e di approfondimento culturale.

Sottolinea che il Seminario – dopo la qualificata introduzione tecnico giuridica di Auriemma e Buonauro si è svolta, quasi in un “braccio di ferro semantico” tra l'impostazione di un D.T. che verifichi, controlli e giudichi e quella, quasi contrapposta di un D.T. dal volto umano capace di guardare dentro il sistema, scoprirne le peculiarità, agevolare i processi, suggerirne e dividerne le

migliori azioni di gestione delle risorse umane o di indirizzo organizzativo prima ancora che di maggiore impulso su quella o altra disciplina.

Scanno è la presa di coscienza di una dualità che ci portiamo dentro da un po' e che anche in un'epoca attenta alla Valutazione finisce per avere una dualità più oppositiva o di divisione piuttosto che di sintesi o di unione.

Al di là delle grandi testimonianze anche citate (io ricordo l'epoca in cui sono diventato Ispettore e c'erano professionisti come Alberto Alberti e quelli della mia generazione come Italo Fiorin, Neri, Calidoni...) credo che il contributo della Tecnodid e di questo seminario e di far comprendere anche all'Amministrazione la necessità che la Scuola tutta ha di una Professionalità alta, come abbiamo voluto definirla anche nel titolo, capace di partecipare al Sistema di Valutazione per

conoscere e migliorare, per ascoltare e poi accompagnare. Le Istituzioni scolastiche devono essere guidate ad imparare a guardarsi dentro e sapersi raccontare (rendicontazione sociale) come voglia di far sapere “io sono così, faccio queste cose perché ...”. In questo senso forse occorre davvero ridefinire il ruolo dell'Ispettorato creando una nuova cultura del ruolo del dirigente tecnico come elemento di forza di un sistema che cammina insieme con le scuole, i dirigenti scolastici, gli insegnanti.

Il nostro, quello di Tecnodid con questo seminario, è voluto essere come una *pietra lanciata nello stagno* per poi riuscire a dare miglior corpo alla scuola ed aiutare davvero i nostri ragazzi a lavorare e studiare per migliorare competenze da portare in giro per l'Europa.



Sintesi, documentazione fotografica, schematizzazione ed editing a cura di

Guillermo Rispoli

al prossimo appuntamento a Scanno (l'Aquila)

